

Il pizzo pure sui matrimoni. «Sistemiamo la faccenda...»

Non solo cemento, estorsioni, droga e tentativi di infiltrarsi al Comune di Misilmeri, che vanta il triste primato di essere stato sciolto per mafia tre volte in 28 anni. I boss del mandamento Misilmeri - Belmonte Mezzagno, stroncati mercoledì dall'operazione della Dda «Cassandra», volevano allargare il loro giro anche alla gestione delle sale ricevimenti per matrimoni, affare lucroso per il quale due imprenditori del settore si sono visti recapitare, secondo la ricostruzione degli inquirenti, una richiesta di 100 mila euro tondi tondi.

Il pizzo sui matrimoni

I due imprenditori, soci in affari, erano pure «colpevoli» di avere comprato un immobile all'asta a Villabate. Ed è proprio da questo acquisto che sarebbe partita la prima richiesta di estorsione. «Ti stavamo cercando da parecchio tempo per sistemare la faccenda dell'immobile all'asta», sarebbe stato il primo approccio di cinque degli indagati nell'inchiesta. Le parole sono dirette, la potenza dell'appartenenza ai clan assolutamente esplicita: «Parla con il tuo socio, devi risolvere la faccenda, siamo in trenta interessati alla situazione». Un'estorsione che oscillava da 100 ai 200 mila euro, con richieste che piovevano per altri immobili dei due imprenditori. Tassa fissa invece, ma non meglio quantificata, per «mettersi a posto» per la sala ricevimenti «Casale San Leonardo» a Campo Felice di Fitalia, una bellissima antica struttura, location scelta per nozze raffinate.

Cemento superstar

Resta sempre un affare a cinque stelle quello del cemento: i capi mandamento, nel corso dei summit tenutisi a casa di Carlo Noto, rimbianchino incensurato a piede libero, nonostante l'ordinanza di arresto, perché si è trasferito negli Usa per lavorare, discutevano animatamente della necessità di ostacolare un imprenditore che stava eseguendo dei lavori di edilizia e stava fornendo il proprio cemento nel territorio di Bolognetta, senza essere in possesso delle necessarie autorizzazioni mafiose. Stefano Polizzi, considerato dagli inquirenti al vertice della famiglia mafiosa di Bolognetta, avrebbe dovuto impedire fisicamente ai camion di quell'imprenditore di entrare sia nel territorio di propria competenza sia in quello del comune di Marineo facendo in modo che, da quel momento in avanti, le imprese edili avrebbero dovuto optare per altre aziende per la fornitura del cemento. Il secondo summit, avvenuto il 27 maggio 2017, e interamente monitorato dai carabinieri, evidenzia - dicono gli inquirenti - il ruolo di assoluto prestigio, all'interno delle cosche, ricoperto da Salvatore Sciarrabba, assolutamente legittimato a interloquire con i capi di diversi mandamenti alcuni dei quali attivi in città a Palermo.

È lui a spiegare agli altri convenuti che avrebbero dovuto incontrarsi dal vivo nonostante i rischi, perché le questioni da discutere «non erano le solite minchiattelle da affidare ai bigliettini...»

Mercoledì il gip Guglielmo Nicastro aveva disposto il carcere per sei persone: Salvatore Sciarabba, 69 anni, e Giuseppe detto «Andrea» Bonanno, di 60, di Misilmeri, Stefano Casella, 41 anni, che era già agli arresti domiciliari, Carlo Noto, 55 anni, Claudio Nocilla, 44 anni, e Alessandro Imparato, di 43. I domiciliari erano invece scattati per Giuseppe Rizzo e Giuseppe Contorno, entrambi di 71 anni.

Nell'inchiesta «Cassandra», figlia della maxi operazione «Cupola 2.0» - con la quale nel dicembre 2018 era stata smantellata la nuova commissione provinciale di cosa nostra palermitana -, sono pure indagati a piede libero due imprenditori, Giovanni Cusimano e Filippo Tarantino, con l'accusa di favoreggiamento perché, nel 2017, sentiti su presunte richieste estorsive, avrebbero negato davanti ai carabinieri di aver pagato il pizzo.

Droga, l'asse da Napoli a Palermo

Le partite di droga diventano email. In un'intercettazione i carabinieri che hanno condotto le indagini ascoltano le conversazioni tra Maurizio Crino e il napoletano Vincenzo Marono.

«Ti devo mandare una mail... A che ora chiudi?», chiede Marono. I contatti tra i due si fanno via via sempre più frequenti: in ballo c'è la consegna di cento chili di hashish: un affare che vale una trasferta dalla Campania.

Mariella Pagliaro